

MASI V., *La ragioneria nelle imprese e negli enti privati*. Un vol. di pag. 505, Padova, Cedam, 1948.

E' uscito recentemente questo testo di ragioneria per gli Istituti Tecnici Commerciali. Il volume tratta gli argomenti prescritti dai vigenti programmi ministeriali: in esso sono illustrate le più comuni rilevazioni contabili ed extracontabili dei fenomeni patrimoniali nelle società, nelle associazioni in partecipazione, nelle imprese mercantili, nelle imprese industriali, nelle imprese bancarie, nelle imprese di servizi, nelle imprese divise, nelle aziende domestico-patrimoniali. Per ciascun tipo di aziende vengono dati opportuni cenni sulla composizione del capitale, sulle provviste e sugli investimenti. Si accenna pure alle funzioni speciali del ragioniere.

Lo stile del libro è piano e anche la veste tipografica è ben riuscita: queste doti rendono il volume particolarmente adatto per la scuola per la quale, come è detto nella prefazione, esso è stato scritto.

Ma appunto la destinazione particolare del libro — la scuola media — rendevano, a nostro avviso, ancor più necessari alcuni accenni ai legami esistenti tra le rilevazioni, l'organizzazione e la gestione delle aziende dei vari tipi: i giovani lettori si sarebbero così abituati a considerare l'azienda nella sua unità economica; il Prof. Masi però, fedele al suo concetto di Ragioneria — intesa come la scienza del patrimonio aziendale — ha preferito limitare la trattazione al campo delle rilevazioni.

E. ARDEMANI

Milano, Università Cattolica.

MENGARINI P., *Il sistema monetario*. Un vol. di pag. 224, Napoli, Jovene, 1946.

Il lettore resta fin dalle prime pagine favorevolmente impressionato dalla chiarezza e lucidità dell'esposizione, dovuta non alla elusione delle difficoltà che una materia così complessa presenta ma allo sforzo continuo dell'A. per precisare la portata dei termini riguardanti le questioni trattate. L'uso di certi termini compiuto in trattazioni anche a carattere scientifico senza precisarne il significato è spesso causa di malintesi e di apparenti contrasti. Avviene infatti che un'affermazione valida fin che viene riferita ad un concetto avente limiti determinati, non è più tale quando si allarga il campo di applicazione. Avviene pure che l'uso di un termine in senso troppo ristretto non permette di tener conto nello sviluppo delle argomentazioni che su di esso si intrecciano di tutte quelle possibilità che logicamente deriverebbero dalla considerazione del termine in tutta l'ampiezza dell'accezione che corrisponde alla realtà.

Osserva il Mengarini che « quando si parla di scambio quasi tutti pensano di solito esclusivamete alla compra-vendita

di beni tangibili » (pag. 8), mentre vanno comprese fra gli atti di scambio tutte quelle transizioni che danno luogo alla formazione di un prezzo e perciò anche quelle che riguardano i servizi, i godimenti temporanei di beni altrui (come nel caso dell'affitto e del noleggio) e infine i diritti di contenuto economico sull'attività inventiva e sull'attività economica altrui (per es. brevetti industriali e azioni di società). Questa osservazione è di grande rilievo non solo nella trattazioni della funzione di intermediazione negli scambi, che ha determinato il lento evolversi delle abitudini monetarie ma anche nelle questioni riguardanti il valore stesso della moneta. Da un lato l'importanza della moneta come mezzo per l'intensificazione degli atti di scambio e quindi per l'aumento delle utilità di cui godono i componenti della collettività, appare sempre più grande quanto più completa è la serie degli atti che si vogliono tener presenti. D'altra parte la determinazione del valore della moneta compiuto in base alla pur discussa formula quantitativa darà risultati differenti a seconda che si faccia riferimento a un complesso di transazioni di genere più o meno ampio.

La considerazione della moneta come portavalori nel tempo induce l'Autore a soffermarsi sulla funzione e sulla natura del fondo di cassa. Egli ha così modo di fornire al lettore le idee fondamentali sulle quali i teorici del « cash-balance » hanno costruito le loro teorie sulla velocità di circolazione della moneta

La necessità del fondo di cassa dipende soprattutto dal bisogno di collegare fra di loro i successivi momenti della vita economica dell'individuo, a quel bisogno che il Keynes fa corrispondere al « movente del reddito » e al « movente commerciale » della preferenza di liquidità, riferendosi rispettivamente al consumatore e all'imprenditore. Fra le altre funzioni del fondo di cassa il Mengarini insiste particolarmente sul vantaggio che esso consente di poter compiere i propri acquisti nel luogo e nel momento più opportuni, vantaggio che è stato invece considerato dal Keynes, unitamente a quello della possibilità di affrontare l'incertezza inerente alla vita umana, sotto l'unica denominazione di « movente precauzionale » della preferenza di liquidità.

L'osservazione del Keynes a riguardo della forza dei tre moventi indicati, che dipenderebbe anche dal « costo relativo di tenere il contante » si può avvicinare ad un rilievo che il Mengarini compie parlando della natura del fondo di cassa. Dopo aver ricordato che questo comprende non solo la moneta liquida ma anche i depositi bancari disponibili a vista e aver parlato del ricorso al credito di cassa quando sopravvengono mancanze temporanee di liquido, fa notare l'A. (pag. 64) che del credito a breve scadenza fanno uso anche persone

che, pur avendo la possibilità di accantonare mezzi liquidi, non hanno la convenienza di farlo perchè l'interesse che potrebbero godere investendo quei fondi per un lungo periodo è più che sufficiente a coprire il costo di un credito o di più crediti a breve termine.

Osserva anche il Mengarini che il credito di cassa può essere concesso non solo per somme e scadenze determinate ma anche come scoperto autorizzato in conto corrente ossia come credito allo stato potenziale, che può da un momento all'altro trasformarsi in mezzi effettivi di pagamento e quindi influire sul prezzo delle merci (ossia sul valore della moneta) come i depositi a vista e la moneta liquida. Sarebbe quindi desiderabile che le statistiche bancarie dessero notizia anche di tali potenziali mezzi di pagamento. Mentre però il Keynes nel Trattato esprime la speranza che si possa arrivare a tale conoscenza il Mengarini ritiene impossibile ottenerla (pag. 69).

A complemento della trattazione sul fondo di cassa l'A. illustra le funzioni e la natura dei fondi riserva, costituiti dall'insieme dei mezzi facilmente liquidabili che assicurano all'individuo qualche utilità diretta o strumentale e servono nello stesso tempo come difesa contro il rischio di cassa. L'A. ricorda che questo problema si presenta negli stessi termini, sia pure con dimensioni tanto diverse, anche per le Banche, per l'Istituto di Emissione e per il Tesoro dello Stato.

All'esposizione delle funzioni della moneta il Mengarini fa seguire in forma altrettanto chiara ed attraente, l'analisi dei vari generi monetari, ossia dei componenti del medio circolante, come si addice ad una esposizione che si rivolge, in primo luogo, agli studenti.

L'A. illustra anzitutto le origini e le vicende della moneta metallica a pieno titolo, osservando come si sia ritornati in questi ultimi tempi ai pagamenti con metalli preziosi in barre e ciò per il saldo delle bilance dei pagamenti. Egli esamina poi le caratteristiche del sistema aureo, indica le ragioni dell'uso monetario dell'oro e dell'argento, passando quindi a studiare la formazione del prezzo dei metalli preziosi.

Il Mengarini fa rilevare l'erroneità dell'opinione che considera stabile il prezzo dell'oro, notando che a tale stabilità si arriverebbe solo quando la Natura diventasse così prudente da far aumentare o diminuire la produzione delle miniere proprio in quella misura che corrisponde alle sempre mutevoli esigenze dell'uomo. L'A. ritiene tuttavia che la base aurea sia ancora quella che può dar luogo a minori inconvenienti, perchè, come dice il Pantaleoni, i capricci degli uomini (dai quali dipende la produzione di carta moneta) sono più pericolosi dei capricci della Natura (pag. 143). A riprova della sua opinione l'A. mostra la

lentezza e gradualità delle oscillazioni dei prezzi-oro in confronto alla rapidità e violenza delle oscillazioni dei prezzi in regime di carta moneta.

Alla descrizione delle origini, delle funzioni e del meccanismo di circolazione del biglietto di banca con particolare riferimento all'emissione di biglietti contro sconto di cambiali, il Mengarini dedica l'ultimo capitolo della sua opera. Egli non ritiene però che l'operazione di sconto possa costituire la principale fra le operazioni di investimento delle banche, e ciò per la materiale difficoltà di trovare sul mercato una quantità adeguata di buona carta commerciale (p. 215), annette invece maggiore importanza ai prestiti diretti.

A. GUGLIELMETTI

PICARD M.; *La fuga davanti a Dio* (trad. di C. Di Scipio). Un vol. di pag. 178. Milano, Edizioni di Comunità, 1948.

La potenza suggestiva di questo saggio, che pur risalendo al 1934 è presentato soltanto ora in veste italiana, sorge dall'alta tensione spirituale che ispira il giudizio del Picard su la civiltà, anzi su la crisi di civiltà, del nostro tempo. Tensione spirituale di tono drammatico, talora addirittura allucinato e parodossale, che consente all'A. di trascrivere in immagini, e in immagini spesso di rara intensità, i termini concettuali del giudizio storico. Ma come suole accadere in siffatti esperimenti letterari (sebbene la forza persuasiva, in questo caso, sia sostenuta da una grande e fervida sincerità e da una visione teoretica sicura anche se non esplicitamente formulata), quanto si acquista in efficacia e diciamo pure in suggestione rappresentativa, lo si acquista a danno della nettezza e della perspicuità dell'analisi propriamente concettuale.

I limiti di questa interpretazione sono quindi i limiti di un giudizio volutamente appassionato, un giudizio che vale soprattutto come testimonianza polemica e come raffigurazione moralistica, se pure di acutissima penetrazione nell'avvertire — anzi nello scoprire — la logica segreta del mondo allarmante, dissociato e contraddittorio in cui s'ingorga tanta parte della civiltà d'oggi. Limitatezza di cui non si possono tacere i gravi ed insidiosi pericoli. Si veda, per esemplificare, la stessa immagine centrale della raffigurazione storica proposta dal Picard: la fuga davanti a Dio, in antitesi al mondo della fede. La potenza suggestiva di questa immagine è indubbiamente eccezionale; ma l'uso che l'A. ne fa, scambiando di continuo l'immagine per la stessa realtà a cui quella allude in modo così approssimativo e simbolico, compromette l'efficacia della rappresentazione e conduce il giudizio storico ad un grado di semplicismo per lo meno ingenuo.

A parte il fatto che la negatività espressa